

Di questo danno evidente si sono già resi interpreti altri colleghi nelle decorse discussioni dei bilanci. Io pure m'interessai e domandai già altra volta l'intervento dello Stato.

E lo Stato può intervenire, a mio avviso, sotto una duplice forma: e integrando i bilanci dei comuni che da soli non hanno mezzi per far fronte alle spese di manutenzione (e non è un'esagerazione quanto affermo, perchè vi sono dei comuni che hanno sovrimposte comunali cinque, sei, dieci e più volte superiori alle imposte); oppure proponendo provvedimenti legislativi, in base ai quali, con il contributo dei comuni e dello Stato, si obblighino le provincie che hanno a loro disposizione gli uffici tecnici, a mantenere queste strade.

Colla legge del 1868 si era pensato anche a provvedere alla manutenzione di queste strade; ma, pur troppo, il sistema della manutenzione col sistema delle prestazioni pare che non abbia fatto buona prova.

Io denunzio questo inconveniente ed in considerazione degli ingenti capitali che si vanno perdendo, del danno che ne deriva non solo ai comuni, ma anche allo Stato ed alle provincie che concorsero nella costruzione delle strade rotabili, invoco dall'onorevole ministro Sacchi una parola che dia affidamento, che saranno sollecitamente presentati provvedimenti legislativi, per evitare il grave danno da me accennato e sia conservato l'ingente patrimonio stradale.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole Nuvoloni sa bene come questa materia abbia subito le vicende della finanza dello Stato. Il movimento ascensionale della viabilità comunale, che aveva segnato il principio del nuovo Regno, ha dovuto poi subire cessazioni, sospensioni, arresti, appunto per la necessità della politica finanziaria.

Quindi, il bisogno c'è, ed è legittima la domanda; ma che io possa assicurare adesso di presentare presto provvedimenti perchè lo Stato intervenga più energicamente, sia assumendo direttamente la manutenzione stradale, sia contribuendo in misura maggiore a sollevare i comuni dall'onere della manutenzione medesima, comprenderà l'onorevole Nuvoloni che non è possibile.

Esposi già (forse l'onorevole Nuvoloni non era qui), nel mio discorso le ragioni per cui siamo stati tratti dal presentare la legge del quadriennio in questo

scorcio di sedute, ed abbiamo dovuto rimetterne a novembre la presentazione; queste ragioni consistono tutte nelle gravi difficoltà finanziarie.

A dire di no, si sarebbe fatto presto; ma, volendo cercare di provvedere a tanti bisogni, è sembrato opportuno un differimento, per raggiungere lo scopo.

Ad ogni modo, non dubiti l'onorevole Nuvoloni, chè sta a cuore anche a me l'argomento di cui egli ha parlato; e terrò grandissimo conto delle sue raccomandazioni e de' suoi suggerimenti.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 126 nella somma di lire 1,000,000.

Capitolo 127. Sussidi ai comuni per la costruzione di strade comunali obbligatorie e di strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie o all'approdo dei piroscafi postali, ecc., e costruzione diretta a cura dello Stato di strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie in provincia di Basilicata e nell'isola di Sardegna (leggi 30 agosto 1868, n. 4613; 12 giugno 1892, n. 267; 16 luglio 1894, n. 338; articolo 3 della legge 25 febbraio 1900, n. 56; legge 8 luglio 1903, n. 312; articolo 54 della legge 31 marzo 1904, n. 140 e articolo 70 del testo unico di legge approvato con regio decreto 10 novembre 1907, n. 844) (*Spesa ripartita*), lire 1,900,000.

MORPURGO. Chiedo di parlare.

COLONNA DICESARÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Morpurgo ha facoltà di parlare.

MORPURGO. Secondo il disposto della legge 8 luglio 1903, come i colleghi ricordano, le provincie sono chiamate a contribuire per un quarto nella spesa occorrente alle strade che uniscano i comuni alle stazioni viciniori.

Nell'interpretazione di simile disposizione sono sorte talune contestazioni; ed alcune provincie si sono rifiutate di concorrere nella spesa, qualora si trattasse d'unire alla stazione viciniora, anzichè il capoluogo del comune, una frazione, fosse anche molto più importante del capoluogo del comune. Ora mi pare che questo sia un sottilizzare sulla disposizione di legge, allo scopo di sottrarsi, in quanto sia possibile, a quel contributo del quarto, che la legge impone alle provincie.

Prego pertanto il ministro di vigilare, affinchè le rappresentanze provinciali (con lo scopo giustificabile, del resto, di non aggravare le loro finanze) non frustrino il